



Prot. n. 872.11/2020 SF/st del 23/10/2020

Al

MINISTRO DELLA SALUTE
ON. ROBERTO SPERANZA

e-mail: spm@postacert.sanita.it
segreteriaministro@sanita.it

Oggetto: Emergenza sanitaria Covid 19 Strutture cura e assistenza anziani

Egregio Signor Ministro,

la FIPAC - Federazione dei pensionati del commercio, del turismo e dei servizi - è l'organizzazione di rappresentanza del mondo over 65 di Confesercenti. Con quasi 100mila associati e una diffusa rete territoriale, assistiamo in nostri soci in tutti gli aspetti della loro vita e delle loro esigenze, al tempo stesso raccogliamo preoccupazioni e paure legate, in questo frangente, al riemergere della pandemia da Covid 19.

Stiamo assistendo, infatti, da diversi giorni ad una preoccupante ripresa della trasmissione virale, sebbene si manifesti con elementi di novità rispetto alla primavera scorsa: colpisce tutto il territorio nazionale e l'età media degli ammalati si è notevolmente abbassata. Questo, a detta degli esperti, è dovuto in gran parte ai giovani, che a differenza della popolazione più anziana, non hanno adottato

comportamenti prudenti. Ciò non toglie che ancora una volta siano gli over 65 a pagare il prezzo più alto, in termini di perdite di vite umane, di questa “seconda ondata”.

La risalita dei contagi, le file per i “tamponi”, gli ospedali in affanno, impongono una riflessione urgente ed approfondita sugli effetti che tale recrudescenza potrebbe avere sulla popolazione anziana nel territorio, ma soprattutto sulle strutture di cura e assistenza, riservate in particolare alla popolazione più fragile: non autosufficienti e anziani.

Facendo tesoro delle criticità emerse nella prima ondata pandemica, sarebbe un tragico errore che queste strutture si facessero trovare impreparate nel caso il virus si ripresenti con l’aggressività della scorsa primavera. È necessario che nelle strutture vengano forniti i dispositivi di protezione ad ospiti ed operatori e che venga favorita la socialità dei residenti con le proprie famiglie in modo regolato ed in totale sicurezza, anche fornendo dispositivi digitali. Una particolare attenzione va posta al potenziamento dell’assistenza sanitaria all’interno delle residenze, ma il tema di oggi è il rafforzamento dell’attività di prevenzione svolta nel territorio, il coinvolgimento di tutto il personale medico nelle procedure di tracciamento, a partire dal rafforzamento delle USCA (Unità di continuità assistenziale, peraltro attive in solo 12 regioni) e delle equipe multidisciplinari, in supporto alle strutture assistenziali. Spetta infatti a queste strutture prevedere spazi idonei per l’isolamento di persone sintomatiche e tutelare la dignità della vita degli ospiti, anche in situazione emergenziale, provvedendo regolarmente alle alzate e ai cambi, all’occorrenza potenziando gli organici assistenziali.

È necessaria una forte attività di coordinamento, che fermo restando le singole competenze, garantisca una sorta di “presa in carico” per non far sentire i nostri “vecchi” soli e abbandonati di fronte all'emergenza. Un rischio grave segnalato dalla Società Italiana di Geriatria (SIGOT) è quello dello scoraggiamento e della depressione e, quindi, della mancata aderenza anche alle cure per patologie pregresse.

Agli Enti locali, in particolare, spetterà esercitare la loro capacità di vigilanza e

controllo, monitorando le situazioni più critiche, incentivando le sinergie tra servizi sanitari e sociali. I nostri anziani, che come si è dimostrato sono i soggetti più fragili di questa pandemia, meritano un'azione preventiva e mirata di tutela della salute, e per questo dovranno essere messe in campo tutte le misure di prevenzione che ci consentano di evitare conseguenze nefaste, come quelle verificatesi in primavera.

Signor Ministro abbiamo apprezzato la sua sensibilità e l'impegno con il quale ha affrontato questa crisi pandemica, ma sarebbe imperdonabile farsi trovare impreparati: la riforma della "medicina territoriale" è attesa da anni, il rapporto convenzionale con i medici di base si è dimostrato inadeguato durante la pandemia, così come occorre avviare un serio ripensamento del ruolo e degli standard assistenziali delle RSA.

Signor Ministro augurandole, in questa difficile fase, buon lavoro, restiamo a disposizione di ogni ulteriore chiarimento.

Sergio Ferrari
Presidente FIPAC

